

## Lezione :

- 4/10
- 11/10
- 18/10
- 25/10
- 1/11

## **Ripasso lezione precedente**

**Elementi essenziali: Titolo, Abstract, Indice, Introduzione, Corpo centrale, Conclusioni, Bibliografia**

**Introduzione:** presenta brevemente gli argomenti trattati e la loro rilevanza e introduce la loro trattazione approfondita

### Obiettivi:

- Invogliare il lettore a proseguire nella lettura
- Contestualizzare l'argomento e definire i concetti principali
- Dichiarare i propri obiettivi
- Dichiarare la rilevanza e l'originalità del lavoro

Fornire una struttura chiara, importante.

### **Corpo centrale:**

Presenta in modo approfondito l'argomento del documento. Adeguarsi a questa struttura non è essenziale ma può facilitare la comprensione da parte del lettore.

Nei paper/tesi spesso:

- Literature review
- Methodology: sezione metodologica in cui si esplicita metodo utilizzato. Fondamentale è trasparenza: essere trasparenti è l'obiettivo di questa sezione. Es. Come è stata gestita l'informazione, chiarezza, assunti utilizzati ecc. Robustezza testo può dipendere anche da accuratezza con cui viene stilata questa sezione.
- Results: più chiara e concisa possibile.
- Discussion: Dimostrazione dei risultati ottenuti e implicazioni teoriche. Discussione risultati alla luce ipotesi, letteratura esistente sull'argomento ecc.

N.B. Queste ultime due sezioni possono fondersi nel caso in cui nessuna delle due sezioni sia sufficientemente rilevante.

O in chiusura della prima sezione (più idoneo), in apertura della seconda o come quinta sezione autonoma è la "presentazione dello studio".

Può essere suddiviso in paragrafi ed essere strutturato in diversi livelli di titoli:

1. Titolo 1
- 1.1. Titolo 2
- 1.1.1. Titolo 3

#### **Conclusioni:**

- Dipende molto dal tipo di testo!
- Riassume gli argomenti trattati
- Riepiloga il ragionamento svolto
- Fornisce spunti per prossimi studi: implicazioni per ricerca futura, ipotetiche conseguenze influenzate da questo studio. Implicazioni in termini di policy: indicazioni per risolvere problema del proprio studio.

**Bibliografia:** Elenca le fonti bibliografiche consultate e utilizzate nella scrittura del documento. Permettere al lettore di rintracciare tutte le fonti di informazione, di dati, di lettura utilizzate. Ripercorrendo velocemente gli autori/anni delle pubblicazioni/studi usati come fonti possiamo fare una valutazione anche sull'affidabilità dello studio, *assessment* ecc.

#### **Lezione 8/11**

**Plagio:** copiare, usare il lavoro di qualcun altro senza citarlo adeguatamente

Commetti plagio se:

- Copi il lavoro di qualcun altro
- Copi il lavoro di qualcun altro cambiando alcune frasi e/o parole: pur cambiando tutte le parole ma riprendendo le idee di un altro autore, copiando concettualmente lo schema logico di idee altrui. Si può fare specificando che sia stato un altro autore (citazione), prima di te, a strutturare quell'idea.
- Consegni un lavoro prodotto in collaborazione con qualcun altro
- Copi il paper di un altro studente, anche se ha acconsentito

Mettere tra virgoletto il pezzo di testo e riportando l'autore/pagina del testo della fonte in una citazione permette di non essere accusati di plagio. Non bisogna però correre in plagio riportando molte righe del pensiero di altri.

Vedi esempio: il riquadro dovrebbe contenere anche "954", riferimento alla pagina.

## Citazioni tra virgolette

che in Calabria sin dalla metà del diciannovesimo secolo. Come afferma Paolo Pezzino, «se è vero che queste fonti debbono essere studiate con molta cautela, è anche vero che le dichiarazioni circa l'esistenza di associazioni ben strutturate sono così numerose, trovando conferma in diversi processi, che sarebbe difficile negare la loro ragionevolezza» (Pezzino 1987, 954; cfr. Lupo 1988; 1993).

Paoli, Letizia. 2001. "Mafia: Modello Universale Di Crimine Organizzato". *Rassegna Italiana Di Sociologia* XLIII (4): 579-608.

Questa non è più tra virgolette perché il testo è lungo, ma si è utilizzato un font differente:

## Citazioni tra virgolette

proprio interesse personale a quella del gruppo che può persino pretendere il sacrificio della vita. Queste furono, ad esempio, le condizioni poste a Francesco Fonti al momento della sua iniziazione alla 'Ndrangheta:

Prima della famiglia, dei genitori, delle sorelle, dei fratelli, viene l'interesse e l'onore della società, essa da questo momento è la vostra famiglia e se commetterete infamia, sarete punito con la morte. Come voi sarete fedele alla società, così la società sarà fedele con voi e vi assisterà nel bisogno, questo giuramento può essere infranto solo con la morte, siete disposto a questo? Lo giurate? (PrRC. 1995, 5724).

Il rito di affiliazione crea dei legami di fratellanza rituale tra i membri di una famiglia di mafia: il contratto di status è allo

Paoli, Letizia. 2001. "Mafia: Modello Universale Di Crimine Organizzato". *Rassegna Italiana Di Sociologia* XLIII (4): 579-608.

Esempio di citazione di "supporto", non riferimento testuale ma di idea:

## Citazioni di supporto

degli «uomini d'onore» e, in particolare, dei capi. Benché questa tensione sia sempre esistita, essa si è fortemente intensificata durante l'ultimo trentennio per via dei processi di modernizzazione che hanno investito l'intero Mezzogiorno e hanno reso obsoleta la tradizionale concezione dell'onore e lo stile di vita ad essa connesso. Anche i cambiamenti promossi dai gruppi mafiosi – la cosiddetta trasformazione imprenditoriale (Arlacchi 1983) – per adattarsi ai grandi cambiamenti macrosociali non hanno fatto altro che acuire questa tensione. In conseguenza di ciò, l'intero apparato di legittimazione mafiosa è stato messo in crisi, come dimostra la rapida crescita dei collaboratori di giustizia provenienti dai ranghi di Cosa Nostra e, in misura minore, della 'Ndrangheta a partire dal 1992 (cfr. Paoli 2000a, *passim*). Nonostante le inefficienze del Servizio Centrale Protezione, a fine giugno 1999 vi erano oltre 1.000 «pentiti» ufficiali, di cui 385 appartenenti a raggruppamenti mafiosi siciliani e 157 a formazioni calabresi (Ministero dell'Interno 1999).

Paoli, Letizia. 2001. "Mafia: Modello Universale Di Crimine Organizzato?" *Rassegna Italiana Di Sociologia* XLII (4): 579–608.



Citazioni testuali meglio usarle in modo non frequente e quando questa può apportare un valore al lavoro di studio. Usare parole esatte o pensieri recenti. Uso delle citazioni di supporto invece si fa in maniera profusa, quasi per tutto. Non si usano però per: ovvietà (cose ovvie o scontate. Es. Fine data 2WW, non occorre specifica di un riferimento di autori). Nella sezione risultati non si hanno citazioni/se non nessuna. Non servono essere supportate da fonti esterne perché si tratta di proprie considerazioni. Le proprie riflessioni devono essere riportate nel modo più oggettivo possibile ( non: lo penso che...; Si: lo studio porta alla luce...).

- Se si citano pezzi di pensieri in diverse pagine: si cita 100-124, riportando le pagine di inizio e fine non scrivendo tutte le pagine;
- Se si ripetono le citazioni di un autore, si può accorciare la citazione
- Definizione di un teorema: Come Kramer evidenzia nel suo studio ecc..

### Lezione 15/11

Periodo, Capoverso e Paragrafo

Note a piè di pagina: Subito dopo la frase che si desidera ampliare, spiegare ecc..

- Usarle per aggiungere riferimenti bibliografici
- Rinvii interni, ad altre parti del doc, od esterni altri testi
- Usarne il meno possibile e cercare di tenere nel testo il riferimento che si vuole scrivere nelle note
- Introdurre altre argomentazioni senza appesantire il testo
- Ampliare, correggere, aggiustare le affermazioni nel testo

- In funzione dell'audience specificare ulteriori info tecniche nelle note dopo aver chiarito il concetto del teorema nel testo ( se il topic del testo non è una cosa tecnica ); viceversa se l'argomento del paper è molto tecnico allora meglio scrivere solo teoremi o cose tecniche nel testo e nella nota specificare a parole il teorema.
- In inglese le note si esprimono dopo i segni di punteggiatura: "bla bla. E dopo il punto la nota a piè di pagina". In Italiano invece la nota va prima della punteggiatura.

## Lezione 22/11

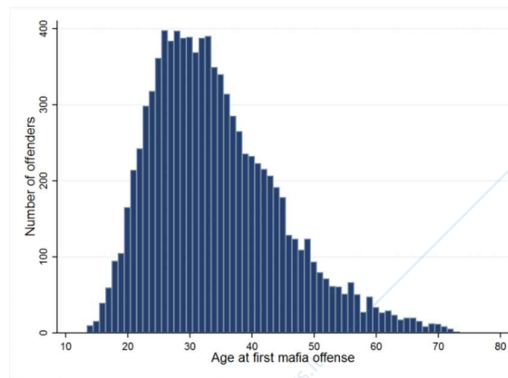
### Lezione 29/11

Distribuzione di una variabile

Obiettivo: rappresentare la distribuzione di una variabile continua

--> istogramma: raggruppa i dati in delle classi solitamente rappresentate da barre proporzionate alla dimensione della classe

Esempio: distribuzione della variabile «età al primo reato di associazione mafiosa» nel campione di mafiosi italiani

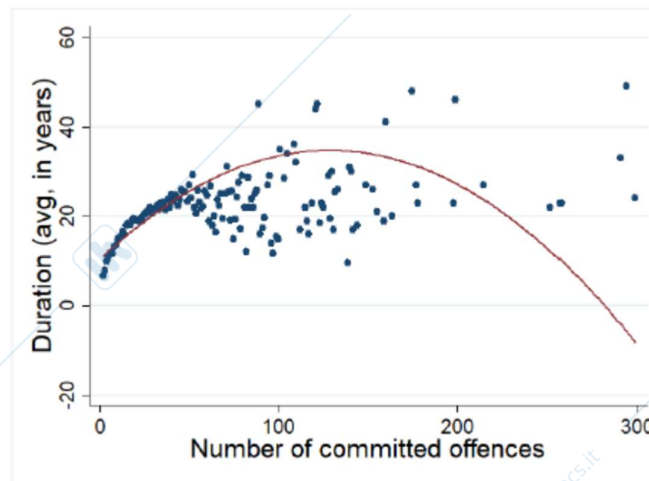


Relazione tra due o più variabili

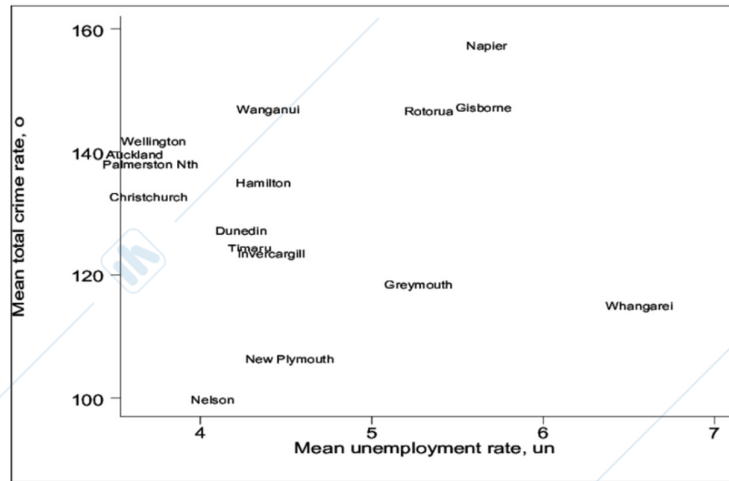
Obiettivo: mostrare i valori della variabile y al variare della variabile x --> scatter plot



Nel momento in cui si vogliono usare grafici di dispersione per confermare la bontà di uno strumento statistico utilizzato, per esempio, spesso si accompagna lo scatter plot ad una rappresentazione lineare a quelli che sono i trend o valori che si vogliono mettere in linea ( in relazione agli studi svolti).



Altra variante degli scatter plot: quella con la specificazione delle etichette, che possa aiutare a specificare meglio studio svolto. Ovviamente si possono mettere tutte le etichette se i valori sono molto pochi (altrimenti il grafico risulterebbe non leggibile) Se i valori sono molti ma c'è l'interesse di evidenziarne solo alcuni --> evidenziare solo quelli di interesse.



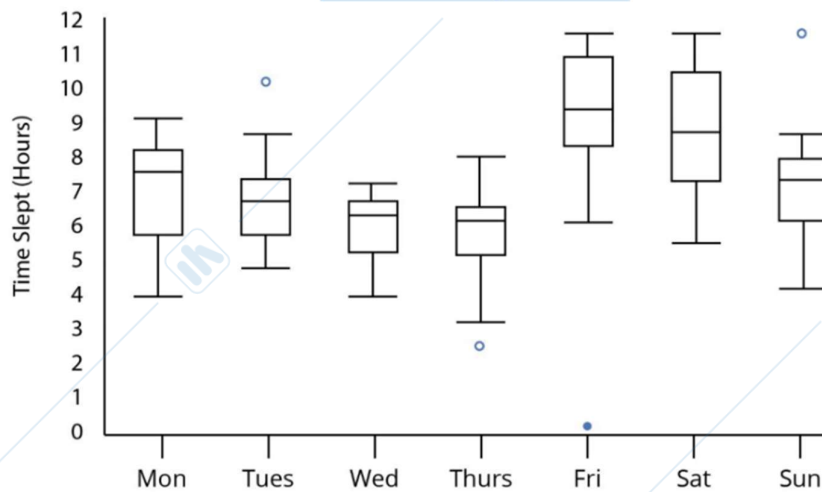
Altre soluzioni utili di rappresentazione grafica:

- Grafici a radar: per evidenziare clustering --> permette di rappresentare differenti caratteristiche nello stesso istante. Molto intuitivo per i confronti



Figure 2. Frequency of related crimes in 2017 and in 2030  
(0 – no cases; 1 – single cases; 2 – some cases; 3 – frequent cases)

- Box plots (diagramma a scatola e baffi): descrive la distribuzione di un campione tramite i suoi indici di dispersione. Mettono in risalto solo alcuni valori (valor medio e intervallo tra i quartili solitamente). Più comunemente usata.



Elementi che devono essere presenti in un grafico (a prescindere dal tipo di grafico):

- **Titolo o didascalia:** Se all'interno di un testo con più figure: numerazione
  - **Asse x e asse y:** Titoli asse; Scala degli assi
  - **Legenda**
  - **Fonte dei dati:** nel caso siano stati fatti durante la ricerca occorre specificarlo eventualmente inserendo "elaborazione dell'autore raccolti durante il sondaggio ..."
- Deve far comprendere con chiarezza ciò che il grafico rappresenta
  - Non deve fornire un'interpretazione o un riassunto dei risultati mostrati dal grafico
  - Evitare di scrivere un titolo che sia la semplice ripetizione del titolo degli assi (es: «crimes vs poverty»)
  - Deve riportare la numerazione della figura se inserito in un testo con più immagini
  - Nei testi accademici viene solitamente inserito sotto al grafico
  - Può essere utile includere riferimenti alla base dati (es. ampiezza campione)

Esempio di riferimento al "titolo" da inserire nel grafico. E' infatti un'informazione rilevante. Il grafico sottostante è meglio non usarlo come modello per il titolo, meno

comune. Interessante però che sia riportato il numero dell'osservazione svolte.

## Titolo/didascalia

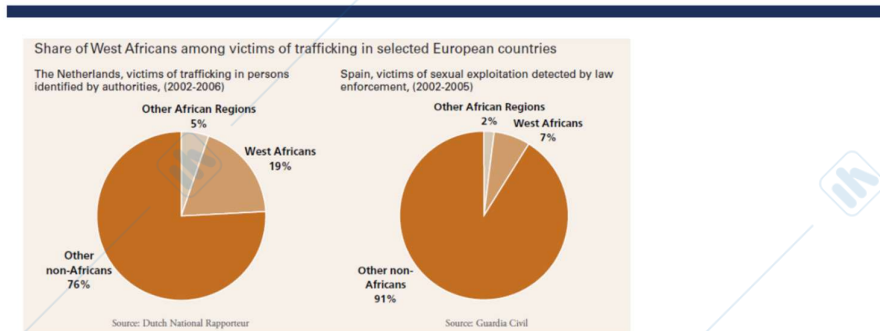
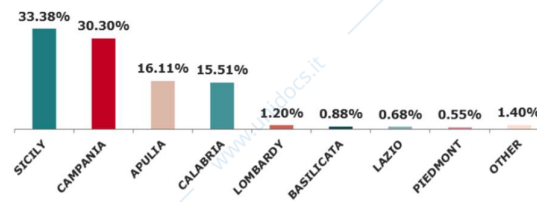


Figure 9. Region of birth of Mafia members (%), n=16,913.

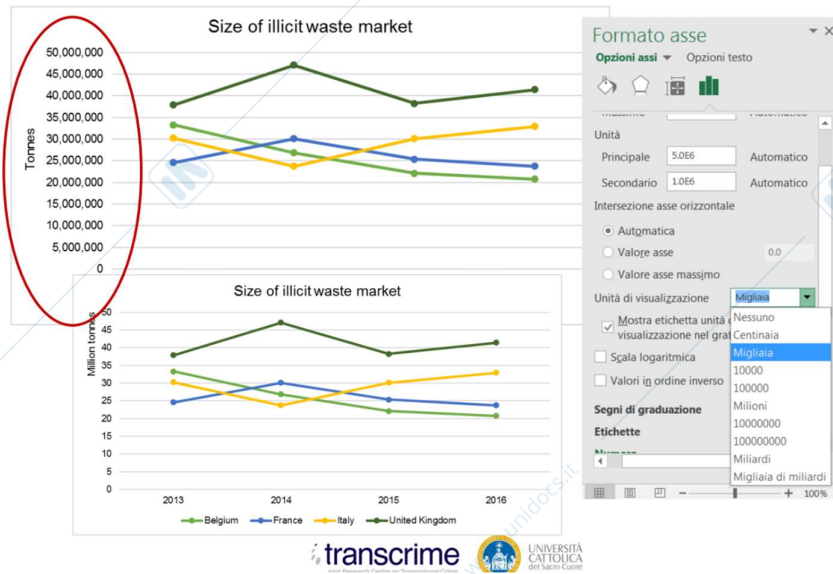


## Asse verticale e asse orizzontale

- Riportare sempre le **etichette** degli assi
  - Utilizzare una **unità di misura** di facile comprensione
  - Attenzione alla formattazione dei **decimali** (. vs ,) a seconda della lingua in cui il testo è scritto
- Esplicitare il **titolo** degli assi (tranne se evidente dal tipo di grafico o se riportato nel titolo)
- In Excel, è possibile riportare nello stesso grafico due serie di dati diverse che fanno riferimento a due assi verticali con scale differenti (**asse secondario**)

Questa slide mostra l'utilizzo intelligente dell'asse delle ordinate:

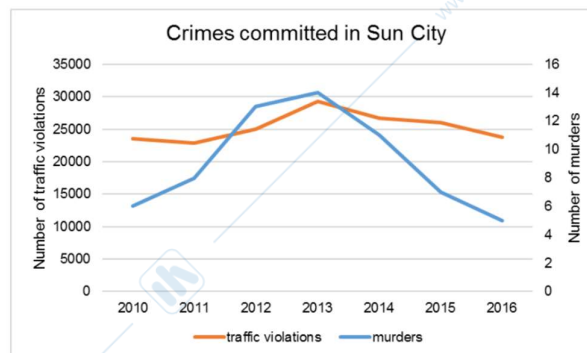
## Asse verticale e asse orizzontale



Asse secondari: in questo grafico è presente un asse principale e uno secondario. Solo sulle ordinate. Perché serve e perché si usa? Quando l'ordine di grandezza tra diversi fattori che si vogliono usare insieme non è conciliabile e non posso rappresentarli sulla stessa scala. Perché se li rappresentassi sulla stessa scala non sarebbe più visibile uno dei due. Si trasferiscono quindi sul secondo asse le informazioni relative a uno dei due dati per lettura più facile da interpretare e per non escludere uno dei due dati dal grafico.

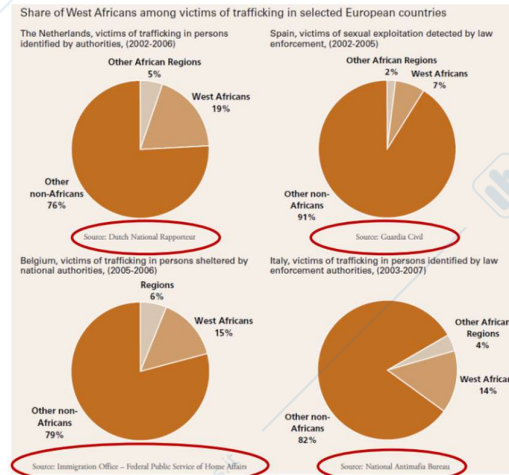
## Asse verticale secondario

- Utile quando l'obiettivo è comparare l'**andamento** di due serie di dati con magnitudini molto diverse
- Importante esplicitare le etichette dei due assi



## Fonte dei dati

- Occorre sempre riportare la fonte dei dati dai quali avete creato il grafico
- Se dati raccolti direttamente da voi: «*source: author's data collection*» o simile



Essenziale riportare sempre la fonte dei dati: trasparenza e consente a lettore di andare a riprendere i dati, fare analisi ecc. Per questo c'è una particolare attenzione. Nella rappresentazione slide per una conferenza, mentre c'è tolleranza per le references, i grafici che sono incluse nelle slide vanno accompagnati con l'esplicitazione della fonte.

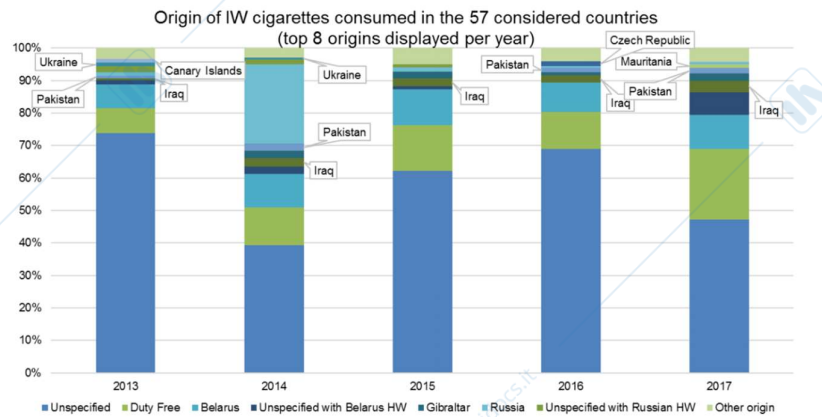
## Il commento al grafico

- Ogni grafico inserito in un testo necessita di un **riferimento** all'interno del testo (diverso per presentazioni)
- In Word: utilizzare la funzione «*inserisci riferimento incrociato*»
- **Evitare** una mera descrizione di ciò che il lettore può già intuire guardando il grafico
- **Evidenziare** i risultati più significativi
- **Interpretarli** alla luce del messaggio che si intende trasmettere

“Inserire riferimenti incrociati” alle figure: ???

## Errori da evitare

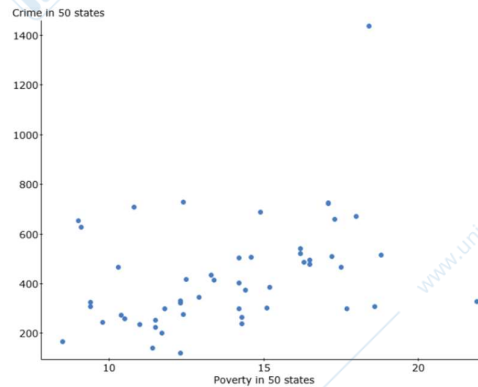
- Presentare grafici **poco chiari** e di **difficile comprensione** → ridurre le informazioni da veicolare



Soluzioni grafiche di rappresentazioni complesse risultano non leggibili --> trovare soluzione grafica meno impegnativa o rinunciare all'aspetto grafico.

## Errori da evitare

- Presentare grafici **poco chiari** e di **difficile comprensione** → titolo? Legenda degli assi? Unità di misura?



Anche i grafici come la list of references sono dati immediatamente controllabili e giudicabili e quindi se si lavora e non si ha tempo, i grafici tra le cose da rinunciare sono le cose a cui bisogna dedicare maggiore attenzione. Quindi vanno controllati maggiormente. Verificare abbiano stesse unità di misura, fonti, titolo --> rischio di vilire il lavoro in modo rapido.

## Seminario tecniche di scrittura scientifica

Milano, 2021

# LA RICERCA BIBLIOGRAFICA ONLINE

Alberto Aziani

alberto.aziani@unicatt.it

Transcrime - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Già introdotto come tema: questo set di slide presenta alcuni strumenti di ricerca e alcune logiche di fondo per affinare o utilizzare strumenti anche a scopo di systematic review.

## Ricerca bibliografica online

### Contenuti

- La ricerca online
- Information retrieval
- Ricerca per autore, titolo
- Strategie di ricerca (filtri, operatori booleani)
- Google Scholar
- Piattaforme: ProQuest, Web of Science, Scopus, etc.
- Ricerca per casa editrice (es. Springer, Wiley, etc.)

## Ricerca bibliografica online

### La ricerca online/1

NON significa utilizzare un generico motore di ricerca su internet (Google, Yahoo, etc.)

**MA**

utilizzare un'**interfaccia** specifica per **interrogare** attraverso precise **chiavi di ricerca** un insieme **strutturato** di dati omogenei e controllati

Ricerca di documenti che vengono utilizzati allo scopo di individuare una review della letteratura --> si parte approcciandosi subito a queste interfacce di ricerca create appositamente che comprendano testi scientifici. Distinzione utile e rilevante perché aiuta a dare uno strumento ulteriore per discernere in modo più rapido cosa sia un testo scientifico e cosa non lo sia.

## Ricerca bibliografica online

### La ricerca online/2

- È importante sapere cosa/dove/come cercare e saper valutare l'attendibilità delle fonti individuate (es. peer review)
- Catalogo d'Ateneo (OPAC) → monografie/periodici a stampa, risorse elettroniche/multimediali
- È possibile cercare direttamente sulle piattaforme e case editrici con le quali l'Università ha sottoscritto un abbonamento

Andare direttamente su pagine dei journal di ricerche scientifiche.

### Lezione 13/12

#### Supporto slide:

Grave errore: limitarsi a leggere le slide, vanno commentate:

- Supporto a nostra esposizione e non viceversa
- Non girarsi per leggerle, diminuisce l'attenzione
- Contenuto deve essere breve, essenziale e sintetica

Elementi di una presentazione:

- **Sequenzialità:** deve caratterizzarsi per forte sequenzialità. Strutturare le slide in modo logico senza salti per permettere un maggior coinvolgimento e lettura delle slide
- **Frammentarietà:** frammentare tema in altri elementi distinti
- **Insufficienza semantica:** slide deve essere pensata come elemento che da sola non può comunicare in modo efficace. Slide funziona solo se ben presentata ( escluse quelle a fine didattico)
- **“Bassa risoluzione”:** le informazioni non riescono a esprimere da sole il loro potenziale cognitivo

- Slide non devono essere esaustive
- Definire prima il contenuto testuale delle slide e successivamente costruire le slide
- Privilegiare grafici e figure
- Titoli o slogan ( senza iperboli e aggettivi)
- → **No papiri**

- **Dedicate a ogni concetto una sola slide**
- Servirsi il più possibile di liste o elenchi puntati/ numerati
- Elencare sostantivi ed eliminare aggettivi/avverbi/verbi → sfumature qualitativi con la voce
- **Font:** non usare più di 1/font per le slide. Preferibile usarne solo 1
- **Size:** ogni parola si deve leggere anche dall'ultima fila di una sala affollata

- Usare sempre template vuoti per poter posizionare bene i contenuti: sfondo bianco salvo che non ci siano linee guida differenti
- “Schema diapositiva” : Per postare i testi con precisione, usare ctrl + freccia per spostare anche di qualche millimetro
- Non usare suoni!
- Non usare animazioni! ( sempre meglio non usarla ma esistono situazioni di contesto )
- Non usare testo ombreggiato
- Usare grassetto pcon intelligenza ( solo per **alcuni concetti chiave**
- Font migliori e più chiari: arial e verdana
- 1 slide per 1 minuti: per speech brevi dai 3 ai 15 minuti ( circa )
- Punti elenco: usarli solo per elenchi e non per paragrafi
- Gerarchia dei font: usare dimensione dei font come indicatore per capire se è un titolo, titoletto, testo o didascalia ( usare standard in ogni slide )
- Con lo sguardo osservare audience, mantenere contatto, giocare con la voce per cambiare ritmo, inserire elementi di variazione nel discorso per aiutare individuo a non stancarsi → captare segnali dal pubblico
- Usare postura/gestione corpo/gesticolazione soprattutto in ambiente internazionale per evitare di usare gesti poco consoni ecc.

